

navigazione fluviale e di canali.

A proposito degli *effetti derivati* l'autore, interessandosi principalmente alla domanda di ferro, di macchinari e di carbone necessari per la costruzione e per il funzionamento del sistema ferroviario, giunge alla conclusione che la stessa non è stata determinante nel generare i cambiamenti strutturali della economia americana. Il Fogel viene perciò a contestare la ben nota tesi di W. W. Rostow (si vedano, in particolare, *The Stages of Economic Growth*, Cambridge University Press, Cambridge 1960; *The Economics of Take Off into Sustained Growth*, Proceedings of a Conference Held by the International Economic Association, St. Martin Press, New York 1963) secondo il quale la domanda di prodotti industriali e di lavorati del ferro dovuta alla costruzione e all'operare del sistema ferroviario è stata una delle principali cause delle trasformazioni strutturali dell'economia americana nel periodo 1843-1860 e quindi una delle principali cause del « decollo » della stessa economia.

Per concludere. Finché scopo del Fogel è dimostrare che la realizzazione di un sistema ferroviario è stata *una* (e non *la*) condizione necessaria dello sviluppo economico americano nel citato periodo, il suo studio potrà considerarsi un utile contributo per la conoscenza del problema delineato e, in particolare, avrà riproporzionato un poco il ruolo di quel fattore rispetto ad altri. Ma non appena il Fogel si spinge a voler dimostrare un ruolo secondario del sistema ferroviario nel determinare lo sviluppo o la non necessità dello stesso (ed è questo che egli tende a fare almeno nella discussione dei citati effetti primari), allora la sua tesi non ci sembra sufficientemente provata e crediamo anzi sia arduo provarla. Lo studio del Fogel si presenta comunque, tenute presenti le proposte cautele interpretative, di interesse sia come esem-

pio di applicazione di tecniche quantitative all'analisi di problemi di storia economica sia per la dovizia di dati ed informazioni sulle relazioni tra sistema ferroviario e sviluppo economico nel citato contesto.

A. QUADRIO-CURZIO

Milano, Università Cattolica.

HEINRICH W., *Wirtschaftspolitik*, 2^a ed., Duncker-Humblot, Berlin 1966, vol. II, parte I. Un volume di pp. 311.

Nel periodo 1948-1954 Walter Heinrich, noto allievo di Othmar Spann e allora rettore magnifico della Università commerciale di Vienna, pubblicava una *Politica economica* in due volumi (di cui il secondo in due parti), suscitando per la concezione e dimensione dell'opera (pp. 1200 circa) una considerevole eco nella letteratura internazionale.

Strutturalmente il quadro dell'opera è il seguente. Il primo volume, pubblicato in seconda edizione nel 1964 (si veda la nostra recensione contenuta in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », LXXIII, n. 5, 1965, pp. 545-547), illustrando i fondamenti e i concetti chiave della politica economica e finanziaria, ha delineato un catalogo delle misure di cui i responsabili della politica economica di un paese dispongono per aumentare il benessere della collettività. La prima parte del secondo volume, di cui presentiamo qui la seconda edizione, rivista e rielaborata, tratta l'applicazione concreta dei concetti chiave definiti nel primo volume: interpretando la politica economica come scienza politica unitaria (società ed economia), non riducibile a concetti generali, il volume presenta i risultati della precedente analisi astratta che consentono di localizzare la politica economica di un paese; oggetto del libro, che può essere

qualificato come un manuale di economia internazionale, sono la politica economica internazionale (*Weltwirtschaftspolitik*), la politica economica dei grandi spazi (*Grossraumpolitik*) e la politica economica e finanziaria nazionale (*Volkswirtschaftspolitik*). La seconda parte del secondo volume, apparsa nel 1954, sposta l'attenzione alla politica economica regionale (*Gebietswirtschaftspolitik*), alla politica economica delle associazioni (*Verbandswirtschaftspolitik*), alla politica economica aziendale (*Betriebswirtschaftspolitik*) ed alla politica economica individuale (*Haushaltswirtschaftspolitik*).

L'originalità e l'importanza dell'opera possono compendiarsi nel fatto che trattasi del primo tentativo di rilievo, coerente logicamente e comprensivo sistematicamente, di costruire una politica economica sul fondamento filosofico e teorico-sociale della concezione universalistica dello Spann. Le condizioni di tale concezione, che si prestano evidentemente a numerose critiche, sembrano presentarsi con le seguenti principali caratteristiche: a) esse ancorano la politica economica scientifica ad una concezione fondamentale che considera l'economia come una parte della vita e dell'attività sociale, e b) orientano la politica economica sulla più vasta economia del benessere (*soziale Wohlfahrtspflege*).

Dalla prima pubblicazione del presente volume nel 1952 ad oggi la pratica e la teoria della politica economica hanno compiuto uno sviluppo estremamente intenso, caratterizzato da un progressivo orientamento sull'economia internazionale e su quella dei grandi spazi e, di conseguenza, sulle istituzioni, sui congegni, sugli organi e sulle misure che contribuiscono al consolidamento e all'espansione di questi stadi finali della politica economica. La seconda edizione del volume sotto esame tiene conto dei grandi mutamenti che in campo economico e politico

si sono prodotti negli ultimi quindici anni.

Il volume si articola in tre grandi capitoli. Nel primo capitolo (« Politica economica mondiale »), particolare rilievo è dato alle istituzioni ed ai mezzi, ai congegni ed alle forme giuridiche della politica economica internazionale, rilevanti ai fini della influenza dei consumi, dell'utilizzo delle risorse produttive, della protezione delle forze di lavoro, della organizzazione delle istituzioni internazionali, del funzionamento del sistema monetario internazionale, dell'istruzione pubblica e della regolamentazione dei brevetti; l'attenzione, inoltre, è polarizzata intorno alla politica economica del credito, del commercio internazionale, dei trasporti, delle scorte, dell'assicurazione e della produzione, dei prezzi, degli aiuti internazionali nonché a quella congiunturale e delle crisi economiche. Questa sistematica non soltanto viene riassunta nelle linee di fondo, in un catalogo completo delle misure, dei congegni e luoghi di applicazione, di volta in volta praticabili, ma anche esemplificata alla luce dei grandi problemi attuali di politica economica.

Nel secondo capitolo (« Politica economica dei grandi spazi »), l'autore informa sui fini, sulle fasi e sui congegni di una politica dei grandi spazi, ponendo l'enfasi sui vari tentativi e sulle concrete realizzazioni nel campo dell'integrazione economica europea; in proposito traccia un ampio quadro degli strumenti e dei fini della politica del consumo, delle risorse naturali, dell'occupazione, delle istituzioni internazionali, della moneta, dell'istruzione, del credito, del commercio, del traffico, delle scorte, dell'assicurazione, della produzione e dei prezzi. Nell'ultimo capitolo (« Politica economica e finanziaria nazionale »), l'autore prende in esame i congegni, le istituzioni, le forme giuridiche e gli strumenti al servizio della

politica economica di un paese per aumentarne il ruolo nell'ambito dell'economia mondiale; ai congegni di manovra sopra richiamati si aggiungono qui la politica fiscale e dei dazi.

Il presente volume, fondato su una profonda conoscenza della letteratura soprattutto tedesca e anglosassone, si caratterizza essenzialmente per il fatto che l'unitaria problematica economica e sociale viene inserita nella trattazione scientifica dei congegni della politica economica, formandone un componente del sistema. La costante considerazione del fattore umano e il rilievo dato alla necessità di assumere dei comportamenti attivi nei confronti della realtà economica e sociale contribuiscono ad avvicinare maggiormente la scienza economica alla realtà. Tale giudizio è confermato dalla lettura del volume, resa agevole dalla sua chiarezza e trasparenza logica. Il frequente riferimento alla realtà austriaca non dovrebbe diminuire l'interesse del lettore italiano in quanto molti dei congegni e procedimenti sono presenti o trasponibili alla politica economica italiana. Di conseguenza, il volume, che offre un quadro della politica economica completo sotto tutti gli aspetti, risulta essere uno strumento di notevole importanza per orientare il comportamento di tutti coloro che sinceramente si interessano delle questioni politico-economiche e politico-sociali del nostro tempo.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

KINDLEBERGER C. P., *Economic Growth in France and Britain, 1851-1950*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1964. Un volume di pp. VIII-378.

Questo libro, che dal titolo si potrebbe pensare essere di storia economica, risulta in realtà contenere una serie di indagini sul problema dello sviluppo economico, affrontato attraverso la considerazione di un secolo di evoluzione delle economie francese e britannica. I tre tipi di problemi che si sono posti di solito agli studiosi considerando lo sviluppo economico sono stati: I) perché si aveva sviluppo; II) perché lo sviluppo di ciascuna economia presentava certe caratteristiche; III) le ragioni delle peculiarità della evoluzione, nel tempo, di economie diverse. C. P. Kindleberger è andato nel suo libro a considerare le risposte che gli storici economici, o i teorici dello sviluppo, quando hanno interpretato determinate esperienze storiche di sviluppo, hanno dato ai tre ordini di problemi sopra enunciati, e si occupa specialmente del terzo.

In mancanza di una teoria generale dello sviluppo economico, alla quale appunto attraverso queste indagini di storia economica e di economia si vorrebbe giungere, le risposte sono consistite, di solito, in teorie, o modelli, di tipo parziale, che legano cioè, attraverso certe sequenze causali, una data variabile alla crescita globale del sistema considerato. Se questo è parte del compito dello studioso dello sviluppo, questo è anche il momento della ricerca in cui più proficuo risulta l'intervento dell'economista puro, che per professione elabora modelli, e da qualche tempo si prova più spesso del solito a metterli a confronto con la realtà. Ecco dunque perché il libro viene definito dall'autore « a work of economic history criticism »: l'economista Kindleberger, in quanto tale, controlla l'uso (e valuta i risultati ottenuti) dei modelli esplicitamente o implicitamente impiegati per spiegare l'andamento dell'economia francese in rapporto con quello